



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

PROTOCOLLO D'INTESA

tra il

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

e il

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

sottoscritto in data 19 luglio 2018

SCRUTINIO PRELIMINARE DELLE IMPUGNAZIONI, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CHIAREZZA E SINTETICITÀ NELLA REDAZIONE DEGLI ATTI E DEI PROVVEDIMENTI NEI GIUDIZI D'APPELLO

L'adozione da parte del CSM della delibera del 5 luglio 2017, concernente linee guida in materia di esame preliminare delle impugnazioni e modalità stilistiche di redazione dei provvedimenti, ha rappresentato l'occasione per un confronto sui temi relativi all'organizzazione ed alla gestione dei giudizi d'appello, con particolare attenzione allo scrutinio preliminare delle impugnazioni, alla gestione di talune fasi processuali e alle modalità di redazione di atti e decisioni.

Il Consiglio Nazionale Forense ha partecipato a tale confronto, condotto con il Consiglio Superiore della Magistratura e con Presidenti di Corti d'appello, con l'obiettivo di coniugare l'auspicato recupero di efficienza con la garanzia dell'effettività delle tutele e del diritto al contraddittorio.

In ambito civile è stato così posto l'accento sull'importanza del momento dell'esame preliminare dei gravami nella prospettiva della loro più razionale gestione, anche sotto il profilo dell'individuazione del più adeguato percorso processuale, prevedendosi una valutazione in contraddittorio dell'indicazione della corte circa tale percorso processuale e l'assicurazione dello scambio di difese scritte, a richiesta delle parti, anche nel caso di decisioni ai sensi dell'art. 348-bis e 281-sexies c.p.c..

La riflessione comune ha poi riguardato le modalità di redazione di atti e decisioni, ispirate ai principi di sinteticità e chiarezza, con l'obiettivo di renderli più funzionali ad un processo maggiormente efficiente, ma al contempo rispettoso della dialettica processuale e dell'obbligo di adeguata motivazione.

Sono stati così individuati e proposti a giudici e avvocati schemi di redazione delle decisioni e criteri per la redazione degli atti, nella consapevolezza il mantenimento di un adeguato *standard* qualitativo nella conduzione del processo contribuisce a promuovere la sua ragionevole durata e l'effettività delle tutele.

In ambito penale sono stati individuati criteri organizzativi volti a permettere una programmazione delle udienze che ne acceleri la trattazione secondo criteri logici e predeterminati. Tale impostazione non interferisce con le garanzie della difesa ed anzi tende a dare maggiore sostanza al dettato costituzionale della ragionevole durata del processo.

Nell'assoluto rispetto delle scelte difensive sono stati poi suggeriti criteri di redazione degli atti al fine di fornire strumenti interpretativi dell'articolo 581 c.p.p. e favorire un più efficiente raccordo tra atti e decisione, volto a perseguire una migliore qualità complessiva del processo con ricadute positive anche nell'eventuale successivo giudizio di legittimità.